

La condizione occupazionale dei laureati del 1999 degli atenei piemontesi ad uno e due anni dal conseguimento del titolo di studio.

*Breve nota informativa a cura dell'OSSERVATORIO REGIONALE PER L'UNIVERSITA' E IL DIRITTO
ALLO STUDIO UNIVERSITARIO**

Sul sito di Almalaurea (<http://www.almalaurea.it/universita/occupazione/>) sono disponibili i dati sulla condizione occupazionale dei laureati ad uno, due e tre anni dal conseguimento del titolo per le Università di Bologna, Cassino, Catania, Chieti, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena e Reggio Emilia, Molise, Parma, Piemonte Orientale, Roma LUMSA, Siena, Torino Politecnico, Torino Università, Trento, Trieste, Udine e Venezia Architettura.

Brevemente, di seguito, riportiamo i dati che interessano i tre atenei piemontesi. Le informazioni presenti nelle tabelle si riferiscono all'indagine telefonica effettuata sui laureati delle sessioni estive del 1999 e 2000. E' possibile, quindi, conoscere quanti tra i giovani laureati nella sessione estiva del 2000 abbiano trovato lavoro dopo un anno e sapere come si sia evoluta la condizione occupazionale dei laureati nel 1999 (cioè a due anni dall'ottenimento del titolo).

La condizione occupazionale ad un anno dalla laurea.

La prima tabella mostra i tassi di occupazione (prima riga della tabella), i tassi di non attività (seconda riga) e i tassi di disoccupazione (terza riga) per i laureati nella **sessione estiva del 2000**. Ad un anno dalla laurea, quasi **7 laureati su 10** dell'Università degli Studi di Torino e dell'Università del Piemonte Orientale sono occupati, mentre per il Politecnico di Torino il numero di laureati occupati sale a **8**.

Il tasso di disoccupazione¹ è pari all'11,9% per l'Università degli Studi di Torino, al 9,4% per il Politecnico e al 13,1% per l'Università del Piemonte Orientale. All'interno dei tre atenei la situazione delle singole Facoltà è molto differenziata; alla Facoltà di Economia di Torino corrisponde il minor numero di disoccupati (solo il 6,4%), mentre la percentuale di disoccupati appare significativa per le Facoltà di Giurisprudenza (20%) e Lettere e Filosofia (20%) dell'Università del Piemonte Orientale².

I tassi di disoccupazione riportati in tabella 1 possono essere considerati relativamente alti. E' necessario, però, tenere in considerazione che la tabella si riferisce alla condizione occupazionale ad un anno dalla laurea e quindi dopo un lasso di tempo, dall'ottenimento del titolo, relativamente breve. Un elemento da sottolineare è che la ricerca del lavoro non inizia immediatamente dopo la conclusione degli studi. In secondo luogo, non tutti gli individui sono disposti ad accettare il primo lavoro che gli viene offerto, perlomeno nella fase iniziale della ricerca di un'occupazione.

* Questa nota è a cura di Valeria Contin, e-mail: continv@ossreg.piemonte.it.

¹ Il tasso di disoccupazione è ottenuto seguendo la definizione ISTAT attraverso il rapporto tra gli individui non occupati in cerca di lavoro e le forze di lavoro (somma delle persone occupate e delle persone non occupate)

² Dati non riportati in tabella.

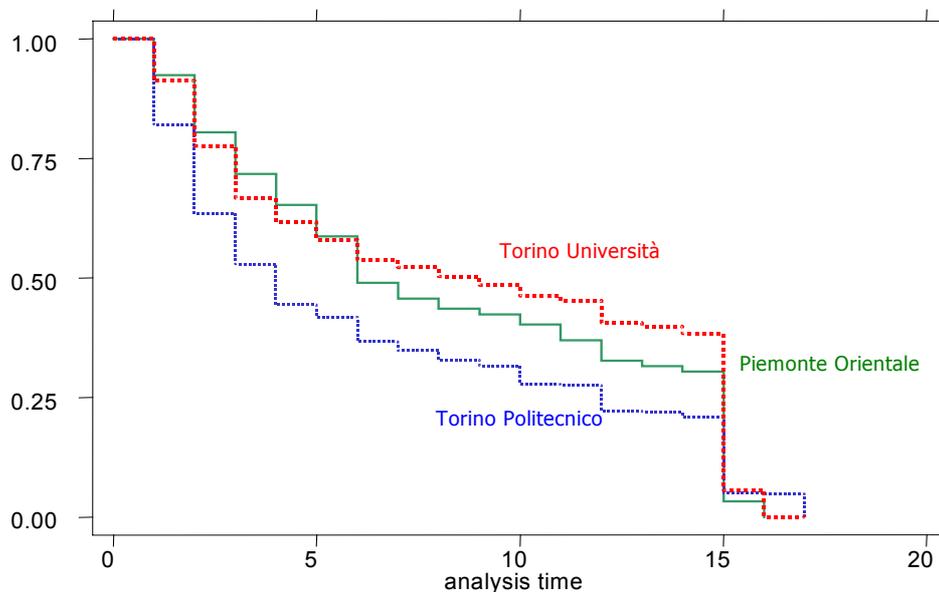
Tabella 1-Condizione occupazionale dei laureati ad un anno dalla laurea – valori percentuali (laureati sessione estiva 2000 intervistati nell'autunno 2001). Fonte: Almalaurea

LAUREATI SESSIONE ESTIVA 2000 INTERVISTA AUTUNNO 2001	TORINO – UNIVERSITA'	TORINO – POLITECNICO	PIEMONTE ORIENTALE	TOTALE ATENEI ALMALAUREA (INCLUSO ATENEI PIEMONTESI)
Lavora	68,1	79,7	68,6	61,1
Non lavora e non cerca lavoro	20	10,8	18,2	20,9
Non lavora ma cerca lavoro	11,9	9,4	13,1	18

A fini descrittivi, per valutare la durata della ricerca del primo impiego, riportiamo i risultati grafici della procedura statistica conosciuta con il nome di *survival analysis*. Questa procedura consente di conoscere i tempi di transizione da una data condizione ad un'altra. Nel nostro caso essa ci permette di stimare la probabilità di permanere –"sopravvivere"– nello stato di non-occupato nel tempo. Sopravvivere significa che l'evento oggetto di studio, cioè il passaggio dalla condizione di disoccupato a quella di occupato, non si è ancora verificato. La figura 1 mostra le funzioni di sopravvivenza stimate attraverso il metodo di Kaplan Meier³. Esse rappresentano la probabilità del laureato di rimanere disoccupato dopo t mesi dalla laurea. Il periodo di osservazione va dal conseguimento del titolo all'intervista (15 mesi)⁴. Ad esempio, dopo 5 mesi dal conseguimento del titolo, un neoringegnere del Politecnico ha, in media, una probabilità inferiore allo 0,5 di non essere ancora occupato; questa probabilità è invece, per gli altri due atenei, sensibilmente superiore. Le differenze fra le tre Università sono anche individuabili con l'analisi dei tempi medi di sopravvivenza⁵ alla condizione di non occupazione, pari a 6 mesi per il Politecnico, 8 mesi per l'Università degli studi di Torino e per il Piemonte Orientale.

Figura 1- Laureati che non lavoravano al momento della laurea, tempi di ingresso nel mercato del lavoro ad un anno dalla conclusione degli studi. Elaborazione su dati Almalaurea.

Kaplan-Meier survival estimates, by ateneo



³ Sulle ascisse sono riportati i mesi impiegati per la ricerca del primo impiego, sulle ordinate è riportata la funzione di sopravvivenza $S(t)$, definita dalla produttoria delle probabilità condizionata $p(t)$ di non essere occupati a t , dato che non si è riusciti a trovare lavoro fino a $t-1$.

⁴ L'analisi riguarda i soggetti entrati per la prima volta nel mercato del lavoro dopo la laurea, e quindi non include i soggetti che lavoravano precedentemente all'ottenimento del titolo.

⁵ I tempi medi di sopravvivenza sono calcolati dall'area sottostante la curva di sopravvivenza di Kaplan-Maier riportate nella figura 1 nel testo. Quando il periodo di osservazione dell'evento termina prima che l'evento si realizzi, l'osservazione al tempo conclusivo è *censored*

La condizione occupazionale a due anni dalla laurea.

La tabella 2 riporta gli indicatori della condizione occupazionale, ad uno e due anni dal conseguimento del titolo, per i laureati nella **sessione estiva del 1999**. Il tasso di occupazione migliora sensibilmente nel lungo periodo. Il **74%**, circa, dei laureati nella sessione estiva del 1999 all'Università degli Studi di Torino, **a due anni** dalla conclusione degli studi, è occupato; per il Politecnico la quota di occupati è del **90%** e per il Piemonte Orientale intorno al **70%** (tabella 2). Il tasso di disoccupazione, sempre a due anni dall'ottenimento del titolo, è per i tre atenei del 5,4% (**3,1%** per il Politecnico, **6,4%** per l'Università degli Studi di Torino e **6,7%** per l'Università del Piemonte Orientale).

Consideriamo ora la durata media e mediana della ricerca del primo impiego (cfr. tab. 3). In media un laureato della sessione estiva del 1999 ha impiegato 9 mesi per trovare il primo lavoro; la metà degli intervistati, però, dopo cinque mesi dall'ottenimento del titolo, lavorava.

Confronti: la coorte di laurea e il resto degli atenei.

Il confronto fra la tabelle 1 e 2 permette di cogliere l'andamento "congiunturale" dell'inserimento dei neodottori nel mercato del lavoro: i laureati nella sessione estiva del 2000 ad un anno dalla laurea, rispetto ai laureati nel 1999, riportano un tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore e una maggiore probabilità di essere occupati. Ad esempio, per il Piemonte Orientale, solo il 55% dei laureati nella sessione estiva nel 1999 era inserito nel mercato del lavoro ad un anno dalla laurea, la quota di occupati sale invece al 68,6% per i laureati nella sessione estiva del 2000.

Per valutare quali siano le prestazioni relative dei tre atenei piemontesi nel garantire ai giovani un veloce inserimento nel mercato del lavoro, nelle tabelle 2 e 3 sono riportati i dati per il totale degli atenei aderenti ad Almalaurea (ultime colonne). Una valutazione generale, che non tiene conto delle diverse facoltà, sembra suggerire, sia ad uno che a due anni dal conseguimento del titolo e per entrambe le sessioni di laurea (1999 e 2000), che, mediamente, un laureato presso una delle tre Università piemontesi ha maggiori probabilità di inserirsi nel mondo del lavoro e corre un rischio minore di rimanere disoccupato.

Tabella 2- **Condizione occupazionale dei laureati a due anni dalla laurea – valori percentuali (laureati sessione estiva 2000 intervistati nell'autunno 2001) e confronto con condizione occupazionale degli stessi soggetti a un anno dalla laurea.** Fonte: Almalaurea

LAUREATI NELLA SESSIONE ESTIVA 1999, intervistati nel 2000 e nel 2001	TORINO – UNIVERSITA'		TORINO - POLITECNICO		PIEMONTE ORIENTALE		TOTALE ATENEI ALMALAUREA (INCLUSO ATENEI PIEMONTESI)	
	AD UN ANNO	A DUE ANNI	AD UN ANNO	A DUE ANNI	AD UN ANNO	A DUE ANNI	AD UN ANNO	A DUE ANNI
Lavora	64,6	74,2	74,4	92,5	55,6	69,7	60,1	71,1
Non lavora e non cerca lavoro	19,4	19,4	14,3	4,4	24,9	23,6	19,6	19,1
Non lavora ma cerca lavoro	16	6,4	11,3	3,1	19,5	6,7	20,3	9,8

–cioè al tempo dell'intervista il soggetto era ancora non occupato- e la funzione di sopravvivenza non va a zero. In questo caso l'area al disotto della curva sottostima il tempo medio di sopravvivenza.

Tabella 3- **Stimatori di Kaplan-Meier della durata (in mesi) media e mediana della ricerca del primo impiego.**
Elaborazione su dati Almalaurea.

	Media	Mediana
Università degli Studi di Torino	10	6
Politecnico di Torino	6	4
Università del Piemonte Orientale	11	9
<i>In complesso</i>	9	5

Evoluzione della condizione occupazionale.

I dati presentati nelle tabelle precedenti non illustrano come si sia evoluta la posizione nel mercato del lavoro a due anni dal conseguimento del titolo e, cioè, quanto sia migliorata o peggiorata a seconda della condizione occupazionale dell'anno precedente (con un anno di lavoro alle spalle o con un periodo di disoccupazione o di specializzazione e/o praticantato). Specificatamente, la tabella 4 sintetizza l'evoluzione dello *status* occupazionale dei laureati della sessione estiva del 1999 a due anni dal conseguimento del titolo. La tabella riporta la quota di individui che ad un anno dalla laurea non lavorava e dopo un anno continua a cercare lavoro, quanti il lavoro l'hanno trovato e quanti sono passati dalla condizione di non occupati a quella di occupati o disoccupati.

Per tutti e tre gli atenei il dato di maggiore interesse si riscontra nell'alta percentuale di coloro che hanno trovato lavoro a due anni dalla laurea e che nell'anno precedente erano disoccupati: per l'Università degli Studi di Torino, il 65% dei disoccupati ad un anno dalla conclusione degli studi l'anno successivo (cioè a due anni dalla laurea) ha trovato lavoro, per il Politecnico la quota di chi cercava lavoro e l'ha trovato dopo due anni sale al 80,8%, mentre per il Piemonte Orientale è pari al 68,8%.

Tabella 4- **Condizione occupazionale dei laureati: evoluzione nei due anni di rilevazione.** Fonte Almalaurea

POLITECNICO DI TORINO			
Ad un anno		A due anni	
lavora	74,4	lavora e svolge lo stesso lavoro	68,3
		lavora e ha cambiato lavoro	28,4
		non lav e non cerca	1,5
		cerca lavoro	1,8
non lav e non cercava	14,4	lavora	79,3
		non lav e non cerca	12,6
		cerca lavoro	8,0
non lav ma cercava	11,3	lavora	80,8
		non lav e non cerca	11,0
		cerca lavoro	8,2
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO			
Ad un anno		A due anni	
lavora	64,6	lavora e svolge lo stesso lavoro	70,6
		lavora e ha cambiato lavoro	21,7
		non lav e non cerca	4,4
		cerca lavoro	3,2
non lav e non cercava	19,4	lavora	28,5
		non lav e non cerca	65,6
		cerca lavoro	5,9
non lav ma cercava	16,0	lavora	65,3
		non lav e non cerca	18,0
		cerca lavoro	16,7
UNIVERSITA' DEL PIEMONTE ORIENTALE			
Ad un anno		A due anni	
lavora	55,6	lavora e svolge lo stesso lavoro	73,3
		lavora e ha cambiato lavoro	14,0
		non lav e non cerca	9,3
		cerca lavoro	3,5
non lav e non cercava	24,9	lavora	35,1
		non lav e non cerca	64,9
		cerca lavoro	-
non lav ma cercava	19,5	lavora	68,8
		non lav e non cerca	6,3
		cerca lavoro	25,0

La condizione occupazionale dei soggetti che volontariamente non erano occupati ad un anno dalla conclusione degli studi varia molto a seconda dell'ateneo preso in esame. Per il Politecnico lavora quasi l'80% di chi non lavorava e non cercava lavoro (pari al 14,4% dopo un anno dalla conclusione degli studi). Per l'Università degli Studi di Torino e Piemonte Orientale, invece, molti dei non occupati continuano volontariamente a rimanere nella stessa condizione anche due anni dopo la laurea. Per l'Università degli Studi di Torino lavora circa il 29% di chi ad un anno dalla conclusione degli studi non cercava lavoro, mentre per il Piemonte Orientale la percentuale di studenti che dopo un anno di inattività inizia a lavorare è del 35%. La quota di coloro che continuano a non lavorare e a non cercare lavoro è per i due atenei (Università degli Studi e Piemonte Orientale) rispettivamente pari al 65,6% e al 64,9%, quindi abbastanza elevata. Ciò dipende, almeno in parte, dal fatto che facoltà come Giurisprudenza e Medicina, presenti in tutte e due le Università, hanno come sbocco naturale i corsi di specializzazione e praticantato, che impegnano chi li frequenta ancora due anni dopo l'ottenimento del titolo (tabella 5). È importante rilevare che una quota elevata di chi ancora è impegnato in attività di formazione riceve un

reddito. Ad esempio, per l'Università degli studi di Torino, del 9,5% degli studenti impegnati in un'attività di tirocinio e/o praticantato, il 57% (pari, per l'intero ateneo, a 86 individui) riceve un reddito, ed è pagato anche il 53% di coloro che frequentano una scuola di specializzazione, pari al 12,9% dei 1582 laureati intervistati a due anni dalla laurea.

Tabella 5 - **Condizione occupazionale per anno di rilevazione**

Facoltà e ateneo. Fonte: Almalaurea.

	Non lavora e non cerca lavoro		Non lavora ma cerca lavoro	
	UN anno	DUE anni	UN anno	DUE anni
Università del Piemonte Orientale				
FACOLTÀ				
Economia	8,9	9,8	15,6	2,4
Farmacia	66,7	66,7	-	-
Giurisprudenza	43,8	32,4	18,8	8,8
Lettere e Filosofia	10,0	9,4	33,3	9,4
Medicina e Chirurgia	61,1	68,8	5,6	6,3
Scienze mm.ff.nn.	27,6	22,2	20,7	11,1
Scienze politiche	-	16,7	25,0	-
Università degli studi di Torino				
FACOLTÀ				
Agraria	-	17,6	16,7	-
Economia	12,8	9,1	7,7	2,0
Farmacia	8,7	8,3	-	-
Giurisprudenza	45,7	42,5	14,9	9,2
Lettere e Filosofia	7,8	11,2	21,9	6,0
Medicina e Chirurgia	72,1	79,6	1,9	-
Medicina veterinaria	30,0	14,3	25,0	9,5
Psicologia	14,9	9,3	26,9	10,9
Scienze della Formazione	3,5	4,4	14,0	5,9
Scienze mm.ff.nn.	21,8	22,6	23,0	8,9
Scienze politiche	7,0	6,9	10,2	7,4
Politecnico di Torino				
Architettura	9,9	4,8	11,3	5,7
Ingegneria	16,3	4,2	11,3	1,9

Le competenze acquisite e la necessità della laurea ad uno e due anni dalla conclusione degli studi.

I tassi di occupazione, ad uno e due anni, "informano" circa la probabilità di trovare lavoro nel breve e lungo periodo, nulla dicono, però, riguardo a quanto il laureato sia soddisfatto del lavoro che svolge e quanto reputi le competenze acquisite adeguatamente impiegate.

La tabella 6 riporta le risposte relative al grado di utilizzazione delle competenze acquisite all'Università, la necessità della laurea per l'esercizio dell'attuale lavoro, l'efficacia esterna⁶ e un indice soddisfazione. I dati si riferiscono ai laureati della sessione estiva del 2000 intervistati nel 2001. Le informazioni riportate in tabella permettono una parziale valutazione di quanto le competenze acquisite durante gli studi siano efficacemente spese nel mercato del lavoro e come la laurea migliori la qualità del lavoro svolto, almeno per quanto viene percepito dall'intervistato. Complessivamente, da quanto emerge dalla tabella 6, alla laurea è associato un lavoro soddisfacente ed è uno strumento efficace ed indispensabile per lo svolgimento dello stesso.

⁶ L'efficacia esterna è frutto della combinazione tra valutazione dell'occupato circa il grado di necessità del titolo acquisito ed il livello di utilizzazione delle competenze apprese con gli studi universitari. E' un indicatore utile per valutare l'utilità e la spendibilità del titolo di studio nel mondo del lavoro.

L'unico indice che apparentemente sembra riportare segni di debolezza è il grado di utilizzazione delle competenze: mediamente, per i tre atenei, solo il 44% degli intervistati dichiara di utilizzare le competenze acquisite in misura elevata. La laurea è necessaria per svolgere l'attività lavorativa per il 50% dei giovani laureati all'Università degli Studi di Torino, per il 69% di chi laureato al Politecnico di Torino e per il 53,3% dei laureati all'Università del Piemonte Orientale.

Tabella 6- **Percentuali di laureati che giudicano la necessità della laurea nel lavoro svolto, il grado di utilizzazione delle competenze, l'efficacia della laurea, la soddisfazione complessiva.** Fonte: Almalaurea

ATENEIO	NECESSITÀ DELLA LAUREA "RICHIESTA X LEGGE O COMUNQUE NECESSARIA"	UTILIZZAZIONE COMPETENZE "ELEVATO"	EFFICACIA ESTERNA "MOLTO"	SODDISFAZIONE "MOLTISSIMO O MOLTO"
Torino - Università	50.0	42.2	52.1	55.7
Torino - Politecnico	69.0	53.8	65.7	61.9
Piemonte Orientale	52.0	37.2	46.4	67.0
Totale atenei aderenti	53.0	44.7	55.7	56.0

Una seconda analisi, anch'essa indicativa di come si sia evoluta la condizione occupazionale dopo due anni dall'ottenimento del titolo a seconda dello *status* sul mercato del lavoro ad un anno dalla laurea, è riportata nella tabella 7. Le competenze acquisite all'Università sono complementari all'esperienza lavorativa: l'indice di soddisfazione e l'efficacia esterna aumentano a distanza dal conseguimento del titolo, sia che si continui a svolgere l'attività lavorativa iniziata al termine degli studi che nel caso si cambi lavoro (tabella 7). Ad esempio, all'Università degli Studi di Torino la quota di neodottori che reputa che la laurea sia molto efficace passa dal 53,3% ad un anno dalla conclusione degli studi, al 57,4% due anni dopo il conseguimento del titolo, nel caso essi proseguano il lavoro iniziato al termine degli studi. Questa quota aumenta di quasi venti punti percentuali fra i laureati che svolgono un lavoro differente da quello iniziato al termine dell'Università. Analoga è la situazione per il Politecnico e l'Università del Piemonte Orientale.

Tabella 7- **Efficacia esterna e soddisfazione della laurea per anno di rilevazione, condizione occupazionale e Ateneo.**

Fonte: Almalaurea.

Università degli studi di Torino					
Efficacia Esterna			Efficacia Esterna		
Ad UN anno lavora e a DUE prosegue lo stesso lavoro			Ad UN anno lavora e a DUE ha cambiato lavoro		
	Ad Un anno	A DUE anni		Ad Un anno	A DUE anni
Molto eff./eff.	53,3	57,4	Molto eff./eff.	42,1	61,1
Abbastanza eff.	34,5	32,4	Abbastanza eff.	36,3	26,9
Poco/per nulla eff.	12,2	10,2	Poco/per nulla eff.	21,6	11,9
Soddisfazione per il lavoro svolto			Soddisfazione per il lavoro svolto		
Ad UN anno lavora e a DUE prosegue lo stesso lavoro			Ad UN anno lavora e a DUE ha cambiato lavoro		
	Ad Un anno	A DUE anni		Ad Un anno	A DUE anni
Mo.mo sudd.	18	13,1	Mo.mo sudd.	10,4	12,4
Molto sudd.	44,2	47,2	Molto sudd.	30,8	53,2
Abb.sodd.	28,6	31	Abb.sodd.	42,3	26,4
Poco sudd.	6,1	6,6	Poco sudd.	10	7,5
Per niente sudd.	0,3	2	Per niente sudd.	6	0,5
Politecnico di Torino					
Efficacia Esterna			Efficacia Esterna		
Ad UN anno lavora e a DUE prosegue lo stesso lavoro			Ad UN anno lavora e a DUE ha cambiato lavoro		
	Ad Un anno	A DUE anni		Ad Un anno	A DUE anni
Molto eff./eff.	62,7	69,4	Molto eff./eff.	54,4	62,9
Abbastanza eff.	33,7	27,3	Abbastanza eff.	36	30,6
Poco/per nulla eff.	3,7	3,3	Poco/per nulla eff.	9,6	6,5
Soddisfazione per il lavoro svolto			Soddisfazione per il lavoro svolto		
Ad UN anno lavora e a DUE prosegue lo stesso lavoro			Ad UN anno lavora e a DUE ha cambiato lavoro		
	Ad Un anno	A DUE anni		Ad Un anno	A DUE anni
Mo.mo sudd.	19,9	13,8	Mo.mo sudd.	10	10
Molto sudd.	42,6	47,4	Molto sudd.	34,6	43,1
Abb.sodd.	29,8	32,1	Abb.sodd.	40	36,2
Poco sudd.	7,1	5,4	Poco sudd.	14,6	8,5
Per niente sudd.	0,6	1	Per niente sudd.	0,8	1,5
Università del Piemonte Orientale					
Efficacia Esterna			Efficacia Esterna		
Ad UN anno lavora e a DUE prosegue lo stesso lavoro			Ad UN anno lavora e a DUE ha cambiato lavoro		
	Ad Un anno	A DUE anni		Ad Un anno	A DUE anni
Molto eff./eff.	42,6	41	Molto eff./eff.	16,7	41,7
Abbastanza eff.	36,1	47,5	Abbastanza eff.	41,7	33,3
Poco/per nulla eff.	21,3	11,5	Poco/per nulla eff.	41,7	25
Soddisfazione per il lavoro svolto			Soddisfazione per il lavoro svolto		
Ad UN anno lavora e a DUE prosegue lo stesso lavoro			Ad UN anno lavora e a DUE ha cambiato lavoro		
	Ad Un anno	A DUE anni		Ad Un anno	A DUE anni
Mo.mo sudd.	23,8	20,6	Mo.mo sudd.		
Molto sudd.	33,3	42,9	Molto sudd.	33,3	33,3
Abb.sodd.	36,5	31,7	Abb.sodd.	50	33,3
Poco sudd.	4,8	4,8	Poco sudd.	16,7	33,3
Per niente sudd.	1,6	-	Per niente sudd.	-	-

La stabilità del lavoro.

Come si è evidenziato sopra, il contributo della laurea nel garantire un inserimento professionale veloce e un lavoro nel quale le competenze acquisite siano impiegate adeguatamente, va valutato a distanza dal conseguimento del titolo. Un altro aspetto importante, connesso alla relazione formazione universitaria –mercato del lavoro e alla sua evoluzione temporale, riguarda la stabilità del posto di lavoro.

Anche la tipologia contrattuale alla quale i giovani sono sottoposti, infatti, cambia a due anni dalla conclusione degli studi. I dati riportati nella tabella 8 si riferiscono ai giovani laureati nella sessione estiva del 1999 intervistati nel 2000 e nel 2001. Se si confrontano i dati relativi al contratto di lavoro stabile ad un anno dalla conclusione degli studi con quelli a due anni, ci si accorge di come la posizione dei laureati migliori sensibilmente per tutti e tre gli Atenei: per l'Università degli Studi di Torino i contratti di lavoro autonomo e a tempo indeterminato (stabili) passano dal 43,9% dopo un anno dalla conclusione degli studi, al 57,7% dopo due anni; per il Politecnico la quota di laureati con un contratto stabile a due anni dalla laurea aumenta di quasi venti punti percentuali passando al 68,7% contro il 49,2% dell'anno prima; infine per quanto concerne l'Università del Piemonte Orientale, dopo due anni dal conseguimento del titolo sono impiegati con un contratto di lavoro stabile il 60% degli intervistati, mentre l'anno prima lo era il 50%.

Il contratto atipico interessa, dopo due anni, una buona quota dei laureati all'Università degli Studi di Torino, quasi il 30% degli intervistati, solo il 17,6% dei laureati al Politecnico e il 23,5% dei laureati all'Università del Piemonte Orientale. La quota di laureati privi di un contratto, infine, è per i tre atenei irrilevante.

Brevi conclusioni.

In questa nota sono stati analizzati brevemente alcuni aspetti che riguardano l'evoluzione della condizione occupazionale dei laureati nei tre atenei piemontesi. La parziale conclusione che si può trarre è che la laurea sembra garantire un veloce inserimento nel mondo del lavoro, l'espletamento di un lavoro per il quale essa è necessaria e dove le competenze acquisite sono adeguatamente utilizzate, ed infine, sembra assicurare un contratto di lavoro stabile. A due anni dalla conclusione degli studi, la spendibilità della laurea nel mercato del lavoro si accresce ulteriormente. Entro 30 mesi dalla laurea il tasso occupazione, per il totale dei tre atenei, aumenta dal 60,1% al 71,1% e il tasso disoccupazione passa dal 15,6%, ad un anno dalla laurea, al 5,5% dopo due anni.

Tabella 8- **Occupati: contratto di lavoro per anno di rilevazione, facoltà e genere.** Fonte: Almalaurea

	Stabile		Contratto di formazione o apprendistato		Contratto atipico		Senza Contratto	
	UN anno	DUE anni	UN anno	DUE anni	UN anno	DUE anni	UN anno	DUE anni
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO								
Agraria	33,3	64,3	-	-	60,0	35,7	-	-
Economia	41,5	59,1	35,9	24,9	19,8	15,1	1,4	0,4
Farmacia	42,9	59,1	28,6	13,6	28,6	27,3	-	-
Giurisprudenza	31,9	53,6	23,2	7,1	42,0	36,9	1,4	1,2
Lettere e Filosofia	35,0	46,6	13,9	8,8	48,9	41,5	1,1	2,1
Medicina e Chirurgia	33,3	68,2	-	-	63,0	31,8	3,7	-
Medicina veterinaria	55,6	75,0	22,2	6,3	22,2	18,8	-	-
Psicologia	37,6	57,1	6,8	3,2	46,2	35,7	9,4	1,9
Scienze della Formazione	52,5	57,4	2,5	3,3	39,8	39,3	3,4	-
Scienze mm.ff.nn.	48,9	60,2	14,6	10,6	34,3	27,3	1,5	0,6
Scienze politiche	59,4	65,2	11,6	13,0	26,5	19,9	1,9	0,6
TOTALE	43,9	57,7	16,5	11,1	36,0	29,4	2,5	0,9
POLITECNICO DI TORINO								
Architettura	41,7	61,7	2,3	1,6	48,0	33,5	7,4	1,6
Ingegneria	53,0	71,6	24,2	17,3	20,8	10,8	1,1	0,2
TOTALE	49,2	68,7	16,9	12,7	29,8	17,6	3,2	0,6
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE								
Economia	35,3	58,3	41,2	30,6	20,6	11,1	2,9	-
Farmacia	-	-	-	-	-	100,0	100,0	-
Giurisprudenza	50,0	70,0	8,3	10,0	33,3	20,0	-	-
Lettere e Filosofia	41,2	57,7	11,8	-	35,3	38,5	11,8	3,8
Medicina e Chirurgia	50,0	50,0	-	-	33,3	50,0	16,7	-
Scienze mm.ff.nn.	60,0	61,1	20,0	16,7	13,3	22,2	6,7	-
Scienze politiche	22,2	60,0	33,3	20,0	44,4	20,0	-	-
TOTALE	41,5	60,0	24,5	15,7	26,6	23,5	6,4	0,9